

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fisco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno antecipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese ordinarie — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato Vecchio.

di cinquanta lire. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotondato a centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancature, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvertimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a pagamento antecipato.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercato Vecchio al N. 931, rosso I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Udine, 30 giugno

La simpatia che i giornali francesi dimostrano per la Danimarca a proposito dello Sleswig settentrionale è una nuova conferma che le relazioni fra la Francia e la Prussia apparentemente cordiali, sono in realtà quali erano sul sorgere della questione del Lussemburgo. E che la Danimarca si senta forte dell'appoggio della Francia, lo prova la sua energia nel dichiarare che non tratterebbe più oltre sulle guerre da darsi ai residenti tedeschi nello Sleswig da retrocedersi, se prima la Prussia non si determinasse a fissare il confine ove dovrebbe finire la Danimarca e incominciare la Prussia.

La irritazione dei francesi contro i prussiani coglie tutte le occasioni per manifestarsi. In un recente articolo il *Paris* parlando dell'intenzione della Prussia di fortificare Montlouis sulla Mosella, dichiarò che la Francia non avrebbe tollerato tale rivelazione dei trattati e ammonì la Prussia « a non voler colmar la misura, con nuove pretese e nuovi vantaggi ». Ci preme bensì (concede il *Paris*) la conservazione della pace, ma dopo i fatti del Messico e dopo le concessioni nella vertenza del Lucemburgo, la Francia tollererebbe meno che mai il più piccolo passo offensivo, il minimo atteggiamento maciloso.

Quanto sono aspri verso la Prussia, altrettanti i periodici francesi si mostrano entusiasti dell'Austria: ed è certo che l'accoglienza che l'Imperatore e l'Imperatrice riceveranno a Parigi agli ultimi del mese, sarà una vera vittoria.

Gli ultimi atti del signor de Beust giustificano fino ad un certo punto questo entusiasmo: e i fogli austriaci lo sentono essi pure, specialmente per quanto riguarda l'ultima amnistia. In mezzo alla gioja, tral'hanno però alcune osservazioni melanconiche, che son pertanto assai gaudiose. La *Neue freie Presse* fa osservare che ben pochi degli antichi estiani rivideranno la loro patria:

« Le loro file, essa dice, furono di date dalla miseria e dai patimenti. E molti dei superstiti, coi loro talenti e col lavoro, hanno saputo procurarsi una posizione di cui non potrebbero trovare un compenso nel paese nativo. »

Dall'Inghilterra si annuncia l'arresto d'una società di operai a Sheffield che proponevansi di risolvere la questione economica dei salari colt assassino.

La società aveva per scopo di attenuare alla vita degli operai soldi alle vive stanze e indifesi dalle manie di quelli che cercavano trascinare a scopi.

Quelli che fecero rivendizioni, mediante le promesse del perdono, non saranno puniti, ma si troveranno in mezzi onde impedire che si rinnovino cose simili tanto abbombevoli.

Era troppo strano, che il telegrafo di Costantino-poli e quello di Atene potessero accordarsi nelle notizie di Candia; giacchè la storia di queste ultime prove che le notizie date dall'uno sono sempre in perfetta contraddizione con quelle dell'altro. Per ciò registrano pure la smarrita del telegrafo greco alla vittoria dei torchi a Lassithi, ma ricordiamo tuttavia che lo stesso telegrafo l'aveva già confermata.

Ancora non son finite le contraddizioni riguardo alle notizie del Messico. Il *Memorial diplomatique* smentisce i dati positivi forniti giorni fa dal *Constitutionnel* intorno la messa in libertà e l'indulgenza di Massimiliano, aggiungendo però esservi buone ragioni per sperare che avrà salva la vita. Lo stesso foglio assicura non esservi nulla di vero nella notizia dell'esecuzione dei generali Castillo e Mejia; solo Mendez, preso colle armi alla mano e in stato di ribellione, fu passato per le armi.

Lettere da Nuova York dipingono lo stato del Messico in modo spaventoso.

Gli juaristi e gli ortegisti si sono azzuffati a Tam-pico, colla peggio dei primi. Nella Stato di Jalisco si è stabilita una forza che si dichiara neutra sotto gli ordini dell'Indiano Locada. La neutralità di questo partito consiste nell'occorrere indistintamente e con raffinate barbarie quanti cadano nelle sue mani.

IL GIOVANE FRIULI

L'Italia, coi tentativi del 1848-49, colle guerre del 1859, 1860, 1866, ha raggiunto la sua indipendenza, unità e libertà; ma il tempo della lotta è stato troppo breve, perché in essa tutta la Nazione si rinnovasse. Noi ci lamentiamo sovente dei difetti del nostro Governo, e delle nostre rappresentanze; ma e l'uno e le altre sono quale la Nazione le possono dare. Lo specchio non dà che l'immagine di chi dentro vi si guarda. Abbia no d'opus di rinnovare di proposito deliberato l'intera Nazione; e questo proposito non può attuarsi che la giovinezza, la quale è nel caso di ricominciare la educazione di sé medesima. Tale educazione però si fa nell'azione; ed è per questo che bisogna vederla quale si eviene nei singoli paesi. È per questo che, dopo avere parlato alla giovane Italia, noi crediamo opportune di parlare al giovane Friuli.

Il Friuli per noi è un modo conciso di esprimere tutto il paese, che sta nella parte orientale subalpina dell'Italia, fino ai naturali confini della penisola; giacchè a questa regione e le qualità del suolo e l'indole degli abitanti e gli interessi nazionali impronano il medesimo carattere.

In questa regione d'Italia il suolo, che si era impinguato di ricche alluvioni intorno al Po, all'Adige, ed al Brenta, si fa, non meno grato al coltivatore, ma più esigente verso di lui, più bisognoso d'industrie operosità, e la popolazione alquanto cammollita all'accostarsi alla Laguna, torna ad essere robusta e faticante come nelle valli del Piemonte occidentale, a cui cotesto Piemonte orientale fa riscontro. Se poi colà genti fortemente temprate fanno difesa ai difficili varchi volti alla Francia, di qua altre genti consimili devono farla per i troppo facili passi alle razze invadenti che aspirano a sedersi sulla nostra costa adriatica e ad attirare a sé tutto il movimento orientale, ch'era un tempo ad Aquileja e po-scia a Venezia diretto. Importa adunque a noi, per molte ragioni, di dare al giovane Friuli coscienza di sé stesso, della sua forza, della missione sua, e per la piccola e per la grande patria.

Il sentimento di tutto questo c'è nella nostra giovinezza, la quale corre animosa a combattere le patrie battaglie, e cessata la guerra, il più delle volte si tiene al lavoro, abbandonando le proprie occupazioni per tornare un'altra volta, e instrandosi in appresso desiderosa e pronta al lavoro. La nostra emigrazione fu dell'meno impronte a chiedere e delle più sollecite a fare da sé, come delle

più ardito nelle patrie imprese. Ora si tratta di altre battaglie, di un altro piano di guerra.

Ci giova sì, che quella giovinezza serva alla crescente generazione di guida e di stimolo ad agguerrirsi, disciplinarsi, rafforzarsi colla ginnastica del corpo, cogli esercizi e col lavoro. Dobbiamo formare una giovinezza degna della libertà, lontana dalle mollezze che fecero serva l'Italia per secoli, non garbula, non pettigola, ma seria e da fatti; una giovinezza la quale prenda il suo diploma di libera collo studio e col lavoro.

È il debito di tutti gli italiani di educarsi alla vita novella; ma lo è principalmente di noi della estrema regione orientale.

Vi sono dei tempi, nei quali le estremità hanno un valore particolare rispetto ai centri. I centri, in certe età storiche, hanno avuto una potenza diffusa, ma in certe altre, e nella nostra principalmente, si sono fatti assorbenti. Essi prendono più che non danno alle estremità; e sono queste che devono comunicare parte della loro vitalità ai centri. La configurazione dell'Italia del resto è tale, ch'essa deve accentrarsi in tutte le sue regioni, per scambiare fra l'una e l'altra e così accrescere quella vitalità che, senza di questo, in alcuni luoghi, andrebbe presto mancando.

La nostra regione orientale poi, mancando di un centro regionale vigoroso, come lo hanno altre regioni, deve raccogliersi in tutti i suoi piccoli centri e confederare, per così dire, le sue forze ed attività, stringerle in sodalizii di costante azione, di patrii studii, di mutuo insegnamento. La regione orientale, colle sue grosse borgate, dove la coltura è abbastanza diffusa, si presta molto bene ad una specie di federalismo regionale, che deve ravvibrarsi colle istituzioni provinciali di progresso, col confederare tutti i piccoli centri e col fare in tutta la regione un centro mobile, il quale si porti d'uno in un altro luogo coi comizi agrari, colle esposizioni di genere vario, colle feste dei tiratori, colle radunate per scopi economici, educativi e civili ecc.

La regione orientale deve tanto più agitarsi in sé stessa e per sé, ch'essa è la più negletta dal resto della Nazione; la quale appena appena capisce Venezia, e non comprende punto quello ch'è al di qua di quel paese, attorno a cui si aggruppano parecchie città importanti. Accade tutti i giorni di vedere ed udire persone, del resto istrutte, che conoscono molto bene la Francia, l'Inghilterra, la Germania, e fors'anco l'America, le quali poi ignorano il Friuli, e se vengono per accidente fino qui, non pare loro quasi vero di trovarvi un paese civile e fanno le meraviglie che ciò sia. Quasi il solo fatto favorevole per il quale noi siamo noti all'Italia, sono i cavalli friulani; e ciò deve animarne almeno a propagare la razza di questi nobili animali, che sovente fanno la strada all'uomo. Da ciò la prova, che per essere qualche cosa, noi dobbiamo essere e mostrarci molto da più degli altri.

Il danno che risulta dalla ignoranza in cui si trovano il maggior numero degli italiani circa a questa regione orientale, non è soltanto nostro, ma è della Nazione; la quale così si dimentica e dei confini incompiuti, e dei grandi interessi nazionali che in queste parti esistono, e del bisogno di promuovervi la vita economica ed intellettuale per farle centro d'attrazione ai paesi circostanti, per estendere ed assicurare il confine della nostra nazionalità, della nostra cultura, e di creare qui ricchezza e potenza, affinché sieno difesa nazionale rispetto alla invadente nazionalità tedesca ed alla giovane nazionalità slava; si dimentica che di qua deve passare una parte del traffico tra l'Italia e l'Oriente marittimo da una parte e la Germania e l'Oriente continentale dall'altra, e che, se Venezia tardasse a rigenerare sé medesima,

bisognerebbe approfittare ancora più della stirpe vigorosa abitante presso al confine orientale. Il giovane Friuli adunque non è responsabile soltanto verso la piccola patria de' suoi particolari interessi futuri, ma anche verso la grande patria degli interessi nazionali dell'avvenire i più importanti. Qui dobbiamo adunque essere più presto uomini, nel senso latino di viri e virtuosi, e per così dire due volte uomini. Ardua, ma gloriosa missione è la nostra!

Il giovane Friuli adunque, oltre all'afforzarsi in ogni genere di esercizi, che rinvigoriscano coi corpi le volontà e gli intellettui, deve farsi coscienza degli scopi a cui deve essere diretta la sua consociata attività.

Qui bisogna studiare molto le scienze naturali, per poscia studiare praticamente il nostro paese e fare l'applicazione degli studii all'industria agraria ed alle altre industrie. Il paese è povero; bisogna arricchirlo coll'attività nostra. Una popolazione povera non può fare nessun progresso, se non suppone con uno sforzo particolare di studio e di lavoro a quanto le manca. Noi che siamo posti fra i meridionali ed i settentrionali quasi anello di congiunzione dobbiamo insegnare ai primi che la spontaneità del loro ingegno naturale è vinta il più delle volte dalla forza della volontà, dalla perseveranza dei secondi. Mentre la razza latina si è accasata, ed agisce per impelli, per sussulti, ma non ordinatamente, costantemente, la razza germanica prevale ora nel mondo per ampiezza e profondità di studii, per produttività industriale, per commerci, per virtù diffusa della sua civiltà. Ora nel mondo chi non acquista terreno lo perde, chi non progredisce va indietro.

Noi raccomandiamo al giovane Friuli adunque di approfittare della sua posizione per appropriarsi, col genio meridionale, la vittoria d'azione settentrionale. Così il paese, che è estremità, potrà divenire virtualmente centro, il paese che fu per tanti secoli porta indifesa de' barbari, sarà stazione di scambio e d'incontro tra la civiltà latina e la germanica e la nascente civiltà slava. Presso di noi s'incontrano le tre grandi razze prevalenti nell'Europa; e ciò non deve essere indarno per la regione orientale, se il giovane Friuli lo vorrà. Migliaia e migliaia de' nostri operai vanno a secondare col loro lavoro i paesi transalpini dello due prossime razze; e questo è pure uno degli indizi del nostro vigore e della forza di espansività nostra. Ma se il lavoro dei nostri operai è soltanto manuale, questo è piuttosto un tributo che il paese paga al ricco vicino colle sue braccia, che non una espansione della propria civiltà al di fuori, od un incremento al di dentro per assunzione del nutrimento preso anche fuori, dovunque sia.

Il giovane Friuli non deve soltanto appor-tare le braccia, il lavoro manuale in tributo a' Tedeschi ed agli Slavi; ma deve mettersi nel caso di guadagnare materialmente sugli uni e sugli altri, e più sui secondi che sui primi, e di appropriarsi il loro sapere, e più quello de' primi che dei secondi. Il giovane Friuli, ora che nessuna legge straniera ve lo astringe, deve studiare liberamente la lingua tedesca e la slava, per giovarsene prima di tutto ne' suoi commerci, e renderli particolarmente a sé ed all'Italia vantaggiosi, considerando altresì che sta in lui, se si fornisce di cognizioni e se dimostra attività, di creare ed estendere a suo vantaggio il traffico tra i paesi transalpini e la bassa Italia; per poscia arrecare all'Italia il tributo della scienza germanica e la clientela della nascente nazionalità slava.

Il giovane Friuli non si deve dimenticare che al piede delle Alpi Carniche e Giulie la Roma d'altri tempi aveva conglobato le

forza più attiva, o che Aquileja, completata allora con Pola, oltreché baluardo dell'Italia, era emporio per il traffico sottentrionale ed orientale. Qui, prima che a Venezia ed a Trieste, l'elemento italico e l'elemento greco si trovavano raccolti; ciò so i Forogliuliesi, incalzati dall'onda perpetua delle invasioni barbariche, parte si ritrassero ai monti, parie discesi alle lagune ed alle isole, si accentrarono a Rialto cogli altri Veneti, dimenticando i primi il mare, non possono a meno di tornare ora a questa antica fonte di loro ricchezza. Il giovane Friuli, ordinata nel complesso l'attività economica della regione orientale, migliorando i monti co' rimboschimenti e colla pastorizia, i colli co' vigneti e co' frutteti, la pianura asciutta coll' irrigazione, la bagnata coi prosciugamenti e colle bonificazioni, diffusa dovunque l'industria, si ricorderà del mare e del commercio internazionale, e vedrà che sta in lui di dirigere la corrente adriatica dei traffici fino al tallone d'Italia. Sta a lui di cercare con quali mezzi questa corrente si possa accrescere e rendere più rapida e più proficua alla nazione italiana. Il giovane Friuli passerà animoso i monti, e porterà a sé il buono ed il meglio dei vicini; ma poi avverrà molte cose verso il mezzodì e colà pure troverà qualcosa da profitare per sé.

Di tal maniera l'estremità si farà centro; e se non avremo qui gli splendori di una Aquileja veneto-romana, o della regina dell'Adriatico, avremo una ricchezza di uomini attivi e valenti, i quali faranno conoscere all'Italia il Friuli per qualcosa più che per le sue mandrie di cavalli.

Quanta ricchezza e varietà e perseveranza di studii e di lavoro, quale associazione di buone volontà e di forze, quale concordia di propositi non ci vuole per tutto questo!

Ma noi parliamo al giovane Friuli che ha in sé l'avvenire della patria, che ha la vigoria ed i generosi sentimenti della giovinezza, che si apre alla vita attiva colla libertà, che ha tempo e mezzi di educare sé stesso. Non parliamo già ai vecchi nati e crescenti nella servitù, sbirati nell'azione disordinata ed affannosa per acquistare una patria libera, indipendente ed una, od irragginiti nel far nulla; non parliamo a quelli che ormai non saprebbero fare altra parte che quella di spettatori, che applaudono o fischianno, e fischianno più che non applaudano, perché, aiutando gli altri a far bene, parrebbe loro di diminuire sé stessi. Parliamo al giovane Friuli, il quale deve avere l'ambizione e l'interesse di dissodare, lavorare e seminare questo libero, ma povero suolo, sapendo di farle per sé e per i suoi figli, ai quali la cadente generazione, col dono della libertà, lasciò l'obbligo sacrosanto di farsi da sé molto meglio di lei.

Parliamo al giovane Friuli, nel quale noi, già vecchi, avvezzati per molti anni a vivere più nell'avvenire che nel presente, abbiamo riposta tutta la nostra speranza; al giovane Friuli, al quale guardiamo con quell'affetto fiducioso col quale guarda ogni genitore i suoi figli, a cui procurò di migliorare il patrimonio, di dare una buona educazione, di trasmettere migliorata l'eredità dei padri, e che scende tranquillo nel sepolcro, se li veda avvinti sulla buona strada, vivendo della loro vita ed abbracciando nel suo affetto anche le future generazioni.

Noi diremo adunque al giovane Friuli: Siate uomini liberi e degni, studiate, lavorate ed associatevi per il vantaggio e l'onore della patria; ed, avrete mostrato all'Italia, che siete tra i migliori suoi figli, ai vicini, che la razza latina vale quanto la germanica e la slava, e che ai confini della Nazione sarete difendere e difendere la novella civiltà italiana.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione della Corte dei conti per l'anno 1866.

Nell'esaminare questo documento ci venne dato notare un fatto sul quale ci pare che debba essere seriamente richiamata l'attenzione del Governo.

Le defezioni nelle pubbliche casse per infideltà e malversazioni dei contabili ascesero a L. 4,318,708,59. Le condanne giudiziarie pronunciate nello stesso anno per simile defezione ascesero a Lire 635,277,54.

La Corte non ha potuto dispensarsi dal fare due osservazioni:

La prima è: che le cautele dei contabili delitti non sono sufficienti che a coprire in parte il debito accertato a loro carico;

La seconda è: che il maggior numero delle malversazioni si sarebbe potuto molto probabilmente evitare se gli ispettori incaricati di far vigilanza delle pubbliche casse avessero proceduto con maggior di rigore nell'adempimento del loro compito, e se l'amministrazione avesse anche di più severamente vigiato che di regola non fosse rimasta nelle casse una somma maggiore del monte della cassazione.

Speriamo che queste considerazioni recheranno qualche frutto.

— «Crediamo — scrive la Gazz. d'Italia — che S. M. il Re sia per noi come al demone molti di quei poteri che gravano iniquamente la sorte nostra e che possono essere utilizzati dal demone o dalle province. Se non siamo poi male informati S. M. sarebbe disposto a riceverci in corrispondenza di parte della sua dotazione alcune tenute di misura arrecciovili. Diamo queste notizie con tutta riserva».

— Il progetto di legge sul Dazio del Mercato è stato sottoposto agli uffici della Camera.

La Sinistra ha in vari dei miei simili proposti la sospensione dell'esame di quello schema di legge, la quale proposta è stata respinta.

Alcuni uffici hanno già approvato in massimo il progetto; altri lo stanno discutendo; e o ha nominato a Commessario gli on. Corsi e Corsini, con maniera di farci intorno alle disposizioni della schema medesimo, accettandolo in principio. (Nazione).

Terni. Scrivono da Terni che in quella città si è operato un grosso concentramento di truppe per tenere sorvegliato il confine. Vi sono bersaglieri, granatieri e cavalleria.

Trento. Da Trieste si scrive:

I soli sistemi continuano ad essere adoperati dalla polizia nell'invasione degli inviolabili domicili e nelle perquisizioni fatte subire agli arrestati.

Si deve anzi notare che il degnissimo governatore Dr. Bich, sverto del conteggio dei suoi sgherrieri abbia risposto al padre di uno dei carcerati colla solita rozzezza: *Nell'arresto politico l'abuso è necessario.*

Lo stesso Bich fatto chiamare il tipografo Hermanns offer lo sposofo acerbamente perché prestava i suoi tratti alle stampe di giornali incendiari, che così S. E. si compice chiamare i giornali di monarchisti (Triest).

L'onesto tipografo rispose: non poter negare servizio a chi glielo paga; quando la legge viene osservata; e minaccia sostiene che solo in forza di un formale Decreto avrebbe obbedito, non mi avrebbe accettato segrete istruzioni.

ESTERO

Austria. Molti deputati austriaci hanno rimesso al Reichsrath una petizione chiedente l'abolizione della pena di morte.

L'Eisenbahn-Centralblatt reca la notizia dell'istituzione d'un Comitato per attuare una ferrovia da Trieste a Pola.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio di Udine prevede i Cittadini, avendo diritto all'Elezioni Amministrativa, che le liste Eleitorali rivideute e delibrate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 Giugno 1867 stampate sull'ufficio Comunale a libra loro isezione dal giorno 30 corrente fino al 7 Luglio p. v. e che in forza dell'art. 31 della Legge (2 Dicembre 1866 N. 3232), gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 17 Luglio stesso.

Contravvenzioni constatate dalle Guardie Municipali durante il mese di Maggio pp.

Ammoni pesi e misure X.	1
Pozza stradale	10
Inombro stradale	9
Santità	19
Strenza pubblica	5
Totali	44

Il peso metrico nella dispensa dei medicinali. Su questo argomento ricevemmo dal dott. G. D. riga le seguenti considerazioni:

Il Prefetto di Udine indirizzò una circolare (data 6 giugno 1867) ai signori medici, chirurghi, veterinari, e farmacisti della provincia, invitandoli ad addottare col 10 luglio prossimo, il peso metrico nella prescrizione e nella dispensa dei medicinali, ed a desiderare dall'uso di qualsiasi altro peso; onde facilitare poi la conoscenza del nuovo, correlo la circolare di due tabelle di raggruppamento, semplici e chiassime fra questi differenti pesi.

La convenienza di adottare anche nel servizio sanitario il peso metrico, il più semplice ed il più razionale di tutti i pesi del mondo, non fa bisogno dimostrarla. Ognuno adunque più potrà a questa innovazione, lo mi permetto però di supporre, che ci possa essere qualche dubbio di quale, o per vecchie abitudine, o per evitare il lieve incomodo di studia-

re i sopraccennati raggruppamenti, o per qualche altro simile motivo, si faccia soprattutto dal 10 luglio senza essere in caso di spedire o di preservare lo scarto col nuovo sistema di peso. Per siffatta soppressione potrebbe avvenire che un farmacista che con il solo peso metrico, si trovi impossibilitato a spedire le ricette scritte a peso antico, e che un farmacista che non usa il peso metrico, sia impossibilitato a spedire le ricette scritte a peso metrico, e cosa quindi vario fonti di confusione, di male intelligibile, di errori, e di fatali conseguenze. Io so che alcune difficoltà le incontreremo nell'attuare questa desiderata innovazione, ma queste difficoltà, io so per esperienza sono poche, e beni, così che in pochi giorni di esercizio si vincino. E pertanto io esprimo il desiderio e l'entro fiducia che ci adopereremo tutti pronti e corandi per superarle, onde ottenerci così la necessaria uniformità di peso nella prescrizione e nella dispensa delle sostanze medicamentose. Col tempo e colta pazienza si abitueranno anche i nostri chiusi al nuovo bogaggio; la è per tutti questione di buoni volontà.

Ci è pervenuta la seguente proposta alla quale diamo lungo ben volenteri nelle colonne del nostro giornale:

Chiamo Sig. Redattore!

Io domo com'ella sa, è tratto esse assilmente all'imitazione, tanto è vero che la miglior scuola e la più prolificale quella si è dell'esempio. Ebbene facciamoci noi pure imitatori, seguendo il nuovo esempio di fratellanz che ci venne offerto non da guari dalle patriottiche città di Padova e di Vicenza. Le quali si trasferiscono, a così esprimersi, l'una nell'altra visitandosi a vicenda e gareggiano di gentilezza nelle festevole e comunevoli accoglienze.

Una ruggine antica suscitata da antiche cronache onorate col nome di storia, faceva credere agli abitanti di codette città (sorelle e figlie di una madonna in più, l'Italia) fidava credere, diceva, che nell'epoca selvaggia dell'era medio e vicentina avessero riportato sui palavani una splendida vittoria della quale a perpetuare la memoria si fosse stabilito lo spettacolo così detto delle Rose. Fu pertanto felice pensiero quello che suggerì di avvicinare e far stringere come a dire la mano alle due popolazioni da tanto tempo rivali ricordando loro che stanno tutti italiani dall'Alpi all'Adriatico e che le gare di campionato sono cessate. Ed è appunto per togliere affatto codette gare di appunti anche da noi, ch'è proporre ad imitazione delle sullodette città che gli Udinesi col mezzo della Guardia Nazionale e delle cittadine rappresentanze facessero una visita ai Civili dei quali verrebbe, non ha dubbio, ricambiata.

Anche fra Udine e Cividale ci furono guerre e guerreciole e gare di preminenza e che so io... a buon intenditor poche parole.

Insomma se l'idea le sembra buona ed attuabile l'accoglie, se no, nd.

Colta più alta stima ho l'onore di protestarmi quale mi seguo

Udine, 28 giugno

Un Cittadino d'Udine.

Il Bollettino n. 11, della Prefettura della Provincia di Udine, in data 18 Giugno, contiene le seguenti materie:

1. Circolare prefettizia n. 7671, del 31 Maggio ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci, la quale partecipa che il Ministero dell'Interno dietro conforme parere del Consiglio di Stato, su richiesta della Prefettura della Provincia, dichiarò che «gli Agenti Comunali e quelli specialmente, che sotto il pressisimo Governo Austriaco furono abituati allo funziona di Segretario comunale, sono ancora soggetti all'esame prescritto dal R. Decreto 23 Dicembre 1866, ed a riportare la patente d'abilità per aspirare alla nomina di segretario comunale».

2. Circolare ministeriale n. 3203, del 6 Giugno, sull'oggetto «aceri dei Comuni per alloggi e trasporti dell'anno 1866 — alla quale va dato il modo dello prospetto dei mezzi di trasporto forniti alle truppe, e la tariffa delle competenze dovute ai Comuni per tale trasporto.

3. Circolare prefettizia n. 8393, del 14 Giugno, ai signori Sindaci e Commissari distrettuali sull'oggetto «Spiegazioni sull'emissione dei mandati per pagamento di spese comunali».

Due medagliioni furono perduti sabato percorrendo la strada del Teatro Sociali alla via S. Maria Maddalena. Chi li avesse trovati è pregato a portarli in casa Campagni, 2º piano, ove riceverà competente mancia.

Prospetto

dei Dibattimenti fissati dal R. Tribunale in luglio 1867

- Muschione Giuseppe per eccitamento alla disezione, al 1. luglio, difensore avv. Maltese, eletto (a piede lib.)
- de Pol Osvaldo (a p. l.) per furto, id. avv. Fornara eletto.
- Segrada Giovanna (arrest.) per furto, al 3....
- Gonano Sebast. (a piede lib.) per furto id. avv. Patelli officioso.
- Caporossi Giovanni (arrest.), per furto id. avv. Quattrini officioso.
- Bros Giuseppe (arrest.) per truffa al 4 avv. Piceni eletto.
- Capovilla Osvaldo (a p. l.) per grave lesione, id. avv. Quattrini officioso.
- Codrucci Francesco (arrest.) per grave lesione al 6 avv. Monetti id.
- Bressan G. B. e Giacomini (arrest.) per grave lesione al 8 avv. Campagni id.
- Regno Virgilio ed altri 3 (arrest.) per furto al 8 avv. Pordanon e avv. Marchi.

11. Grossenigh Antoni ed altri 3 (a p. l.) per furto al 10 ave. Iesi id.

12. Dall'Osto Francesco e G. B. per furto al 10 ave. Signori id.

Della Rosa G. Battista per furto al 10 ave. Signori id.

Moro Giuseppe per furto al 10 ave. Signori id.

13. dall'Orto Giacomo, Bartolo Catenaro e Cetola (a p. l.) per furto agli 11 ave. Piccini elet. e ave. Nieve id.

14. Battaglia Giuseppe Santa Domenica (a p. l.) per pubb. violenz. (S. 98) id. ave. Salimbenti.

15. Zija Giovanni (a p. l.) per grave lesione al 12 ave. Salimbenti.

16. Giandomenico Pietro (a p. l.) per grave lesione al 13 ave. Quattrini id.

17. Bimbellini Giovanni (a p. l.) Trascurata Custodia (S. 333, 376) al 13....

18. Trauner Antonio (a p. l.) per offesa alla M. S. al 13. ave. Fornara eletto.

19. Furlan Giacomo (arrest.) per furto al 17 avv. Gatti officioso.

20. Bergnach Mattia (a p. l.) per furto al 17 avv. Fornara id.

21. Carguello Antonio (a p. l.) per abuso d'uff. al 18 ave. Fornara eletto.

22. Borsetti Niccolò (arrest.) per truffa al 18....

23. Pillini Luigi (arrest.) per uccisione al 20 ave. Piceni eletto.

24. Mozach Antonio, Enrico e Lanfratto Pietro (arrest.) per furto o truffa al 22 ave. Orsetti e Signori.

25. Cepparo Giovanni, (arrestato) per furto, al 21 avv. Astori id.

26. Feruglio Leonardo, Feruglio Domenico, (a p. l.) per truffa, al 24 id. id.

Globbi Francesco, (arrest.) per truffa, al 24 id. id.

27. Briz Gio. Batt., (arrestato) per furto, al 25 ave. Marchi eletto.

28. Comino Valentino, Rossi Giulio, Piroi Giuseppe, Alziani Pietro, Iosellini Leonardo, ed altri, (arrestati) per falsificazione di carte di pubblico credito, al 27; 5 difensori.

29. Marson Gio Batt., Marson Luigi, (arrestati) per furto al 13....

Dal Canale del Ferro 26 giugno 1867.

Provai una dolce soddisfazione, fu per mio cuore un commovente conforto l'essermi oggi recato a Moggio, paesotto ove l'amore all'Italia, la devozione al Governo nazionale sono riguardati e sentiti come le principali virtù di ogni onesto cittadino.

Onore a quel distintissimo Sindaco avv. dott. G. Simonetti. Onore a quel capitano comandante la Guardia nazionale G. B. Foraboschi che ne danno il più splendido ed invidiabile esempio!

Oggi si commemorava l'anniversario

spesso a confini, si scambiavano delle sassate, ed io che ancor non sono vecchio, mi ricordo con orrore di esser stato preso parte a questo lato, d'aver fatto... eppur non aveva che dieci anni. Orribile condizione di cose che spingeva ad uscire in una città in cui tanto naturale è l'amore... Da quell'epoca al presente è avvenuta una vera metamorfosi e quel progresso umanitario, che un po' alla volta si sostituendo alle sanguinose battaglie fra le nazioni i congressi diplomatici, si fa strada anche fra il popolo del nostro paese. Non abbiamo una prova luminosa nella conferenza tenuta a Lontus nel distretto di Spilimbergo. Colà disfatti convennero diplomatici scorsi i rappresentanti di vari paesi per pur un termine allo discordie, gettar le basi d'una ripartizione più regolare e consentanea agli interessi, per aggregarsi insomma in grossi comuni. Com'era da aspettarsi in questa prima adunanza nulla si conchiuse, perché tutti miravano a costituire centri di futuri comuni i propri comuni; ma non ne facemmo maraviglie, si sono uniti, hanno parlato fra loro con moderazione, si sono scambiati dello ideo che in seguito saranno secondo di ottimi risultati, o questo per ora ci basta. Si raccomandano di nuovo dopo studiata meglio la questione, torneranno a partire, e conchiuderanno qualcosa. Io non mi farò addosso a tracciare la carta geografica dei quattro o cinque municipi che dovranno racchiudere le membra disgregati e sparso degli attuali microscopici comuni del distretto di Spilimbergo, mi limito solo ad addombrare uno, quello cui spero appariranno in seguito. Questo dovrebbe essere composto delle frazioni di Travesio-Castelnuovo-Toppo-Spolimbergo-Sequals-Lestans-Vacile, ed avrebbe una popolazione di circa ottomila abitanti. Tutti questi paesi hanno molti tratti di somiglianza, eguali tenenze, uguali bisogni, eguale natura di suolo, per cui possono formare facilmente un tutto omogeneo. Travesio situato a mezzo dovrebbe essere il capo-luogo. Tutte le frazioni hanno comunicazione diretta di strada con questo futuro centro, meno Sequals; ma a questo si potrà ripiegare facilmente con una di poco più di due chilometri. Questa strada, la cui utilità non fu mai riconosciuta dalla gretta economia dei possenti reggitori, renderebbe produttivo un ampio tratto di territorio coperto da boschi e da acque stagnanti, ne accrescerebbe il valore, renderebbe facile il trasporto dei prodotti, e diminuirebbe di tre buone miglia la distanza fra due paesi limitrofi. Credo basti aver accennato alla cosa perché venga presa in seria considerazione da chi ne può avere interesse. Il progetto avrà certo vita, se i rappresentanti delle varie trazioni ispirati da principi di conciliazione e d'amore fratello si accorderanno fra loro come tighi di quella lotta che nella conservanza dei sentimenti e degli affetti ha potuto conseguire l'indipendenza e la libertà; per trovar in seguito quella prosperità e quella gloria che dovrà coronare l'opera della nostra redenzione.

..... 26 giugno 1867.

Y.

Il Vangelo e i Carabinieri.

L'arcivescovo di Otranto ha compiuto un'opera degna d'elogio. Appena scoppia il colera in Galatina, i primi a fuggire sono stati i preti, tranne l'arciprete, il parroco ed un altro. Il reverendissimo prelato, saputo il fatto, ha ordinato a quei reverendi profughi che ritornassero tosto in patria, pena la sospensione a dieci anni, e imparsero dalle Sante Scritture, e dai R.R. Carabinieri in quali guisa si esercita nei giorni di pubblica calamità la virtù dell'Evangelio.

Teatro Sociale. Sappiamo che la Presidenza di questo teatro ha scritturato ed ha fatto sentire per suo conto la Compagnia di canto per la prossima stagione di San Lorenzo. Oltre il *Cavatore di Venezia* del nostro concittadino maestro Virginio Marchi, si darà anche il *Ballo in Maschera* ed una terza opera da destinarsi. Gli Dei maggiori della Compagnia sono la prima donna assoluta signora Palmieri, il tenore signor Prudente e il signor Gimmaritano. Con tali elementi siamo sicuri che lo spettacolo non sarà indegno delle tradizioni artistiche di questo Teatro.

Teatro Nazionale. Ieri a sera ebbe luogo l'ultima recita della stagione che, cominciata con pochi fatti susciti fin dal modo il più felice. Tutti gli artisti della compagnia lirica furono vivamente festeggiati ed applauditi dal numeroso pubblico, acclamato allo spettacolo. Coi hanno questa occasione per constatare che gli applausi interminabili con cui veniva accolto l'aria della pazzia cantata squisitamente dalla signora Luzzi-Feralli, erano anche diretti all'alala suonatore di flauto, signor Cantarutti, che spiccatamente nell'accompagnamento o a meglio dire nell'eco di quella splendida pagina musicale, ha mostrato una valentia non comune.

NECROLOGIA.

Il giorno 15 giugno si chiudeva una tomba nel cimitero di Meduna per accogliere la salma di **Domenico Giordani**, accompagnata all'eterno sonno dalle lacrime di questa popolazione, commossa all'insperata sventura.

Lavoro e carità furono le virtù di questo affettuoso marito e padre.

D'uomo franco e generoso, il topino non picchiò mai indietro al suo ucciso, né mai indarno il debito verso la sua difesa; l'afflatto fu da lui consolato; il disperato contro la tirannide straniera trovò in lui sempre nella sua casa un asilo sicuro.

Altamente compromesso nei mali del '64, fu trattenuto nelle carceri austriache.

Più che le torture fisiche, valsero a finire il rotolato suo organismo le angosce morali, pensando

all'unico figlio Giacomo — uno dei prodigi di quelle arduite battaglie — condannato per 12 anni nel forte di Peterwardein, ed alla famiglia lasciata in balia delle furente sbirraglia.

Da quell'epoca datano i germi di quell'insidioso morte che a noi lo tolse.

Circundato dai religiosi affetti d'una amata compagnia e dei figli nell'età di 60 anni lasciava questo mondo, confortato dall'idea, che nel suo amato Paese riceva un sicuro sostegno alla famiglia, un vero erede de' suoi onesti principi.

Sia benedetta la sua memoria.

UN AMICO.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 Giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale è esteso alle Provvidenze venete ed ai territori di Monfalcone il R. D. creto del 31 dicembre 1863, ed uniformemente sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, nelle modificazioni seguenti:

Per la formazione del registro di popolazione, che dovrà compiersi in tutti i Comuni delle predette Province entro il corrente anno, servirà di base la popolazione ad esse rispettivamente assegnata coll' allegato al N. 6, Puntata 1a della Raccolta delle ordinanze e notificazioni delle Autorità provinciali venete del 1862, riveduta e corretta a norma dell'ultima parte dell'articolo 22 del Regolamento sopra citato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nota corrispondenza).

Firenze, 30 giugno.

Il progetto della Commissione per l'asse ecclesiastico non incarna decisamente lo simbolo della Camera e pare assai probabile che anch'esso avrà la sorte medesima di tutti quelli altri che lo precedettero. Aquisita quindi sempre più consistenza la voce che la Camera, stanchi di lavorare intorno a questa tela di Penelope, finirà coll'alcare al Ministero le basi fondamentali del « trattato » che essa vorrebbe concluso sull'asse ecclesiastico, lasci alogli del resto piena libertà di trattare con chi gli pare e più e a quelle condizioni che gli paremo più convenienti, purché non esca da fronte che gli scrivano imposta. Qui si dice da molti che quando la Camera avrà approvato la legge sull'asse ecclesiastico, il ministro Rattazzi andrà agli stessi a Parigi, per concludere l'una operazione finanziaria, coi signori Rothschild e Fremy sui beni del clero. La questione del ritiro del ministro Ferrara non è che questione di tempo. Egli è deciso più che mai a cavare le gambe da quel geneprao in cui s'è ficcato senza pensarsi sopra abbastanza e da cui si sente punzecchiare ad ogni passo che muove. Ma, alessio, per lui è questione di decoro il non abbandonare improvvisamente il suo posto, e gli conviene quindi restare *pro forma* fino a che la Camera abbia pronunciato il suo solenne verdetto di condanna contro il pr. governo finanziaro che d'aveva portarlo a Campolongo e che in vece lo ha fatto capitolizzare dalle rope Tarpea.

Va sempre più confermando la notizia che il barone de Maloret, attuale ambasciatore di Francia in Firenze, possa essere surrogato da Beneventi, presentemente ambasciatore a Berlino, e taluno crede che questo cambiamento sia una prova di simpatia per parte del Gabinetto francese al ministro Rattazzi, al qua e, per le simpatie che il Maloret professava al Riccasoli e al suo « articolo » attuale ambasciatore non è la persona più accettata del mondo.

Il progetto di legge relativo alla tassa sul moneta continua ad essere esaminato e studiato in seno agli Uffici, nei quali non sembra incontrare quasi opposizione che di principio si prevedeva. Tuttavia si vorrebbe subordinare questa nuova imposta ad ulteriori economie, ed al riordinamento della contabilità di Stato in ciò che concerne il pagamento delle tasse. Alcuni deputati vorrebbero sostituire a questo bilancio un altro sistema, che culparebbe però sempre il macero; altri invece si limitano a chiedere l'esenzione dei grammi turco e di altri grammi di qualità inferiori. Due Uffici soltanto hanno finora nominato i loro Commissari.

Il deputato No. 10, relatore del bilancio preciso delle finanze, ha sottoposto il suo lavoro alla Commissione generale del bilancio. L'onorevole relatore ha redatto questo lavoro con una cura particolare, ed ha fatto un'opera degna della più seria attenzione di tutti coloro che si occupano di materie finanziarie.

La Commissione incaricata di riferire sul trattato di commercio, di navigazione e di posta col' Austria ne proponne ad unanimità l'approvazione.

Le economie proposte sul bilancio della istruzione pubblica non arrivano che alla somma di 186,414 lire, ma si spera che il riordinamento progettato per l'anno venturo prodrà delle economie più rilevanti.

Il ministro dell'interno domanderà un credito straordinario di cento mila lire per provvedere ai bisogni sorti in causa del cholera. E a proposito di questo flagello vi so dire che a Roma essa si aggrava e si estende sempre più, e che il Governo nostro sta prendendo delle energiche misure per impedire che nel resto d'Italia si diffonda questo terribile contagio.

Continuano a giungere in Firenze altri diversori della legge di Autunno, l'ente scomunica, che vengono diretti alla frontiera francese.

Sir Elliot, ministro inglese, è partito per l'Inghilterra e si crede che non ritornerà più a Firenze, venendo perduto indicato il suo successore.

Sia per risorgere la Bandiera del Popolo, furolo giornalaccio della reazione e che promette fin d'ora

di pubblicare un romanzo *La bandiera perduta*, destinato a suscitare una nuova serie di scandali. Si dice che il Municipio, per difendersi contro gli attacchi degli altri giornali, abbia contribuito alla riconciliazione di quel famoso periodico, il quale pertanto avrebbe un paladino del Municipio: Mi pare impossibile.

Scrivono al *Gory della Venezia di Trieste*: Le perquisizioni domiciliari e gli arresti nelle varie residenze, continuano su larga scala.

L'altro giorno in seguito ai fatti di sabato passarono in buona i sig. Ernesto Mistoni e Giacchino Bertini agenti di commercio, ed i sig. Boncompagni, Ferderber e Marchetti negozianti nonché due signore di cui ignoriamo il nome.

Ci comanda però il conoscere che nelle perquisizioni si nulla fu trovato che desse appiglio alla Polizia per aggravare la condizione dei detenuti.

Merkurov avvenne un altro fatto che fu seguito credo da nuovi arresti. Nell'osteria della Capuzza alcuni circoli di giovinotti cantavano le solite canzoni incendiarie.

Comparsi cinque o sei di Polizia per ristabilire l'ordine colle buone e colle brutte furenze fatte rottore.

Corse le guardie a domandar rinforzo ritornarono alla carica in sedici, ma il nido era vuoto, che dubitando della manovra i compromessi se l'erano svignata, e come si solito furono arrestati quei pochi pacifici che forse non si erano neppur accorti del pericolo.

L'altro giorno la stessa Polizia spediti una Commissione in Guardiella a levare dalla Burraria in questione la bandiera Municipale di S. Giusto che come vi scrissi sventolava sulla teloia.

L'Austria sarà sempre la stessa: strofe e ridicola. Chi sa a quale triste fine sarà condannato quel povero vessillo correto di qualcuno dei soliti crimini.

Qualche giornale dà la notizia che il ministro delle finanze ha rinunciato all'idea di dar corso alla querela di diffamazione contro il signor Brasseur.

Non solo questa notizia è infondata, ma siamo in grado di assicurare che, avendo l'on. Moncini raccolto tutti gli elementi che gli occorrevano di procedimento, la querela è stata presentata, e avrà il suo corso regolare.

(Corriere Italiano).

Sono giunti a Firenze una ventina circa dei giovani arrestati per fatti di Terni. Altri sono per arrivare.

Pare che non rimarranno alle Murate che pochi giorni, e che saranno presto diretti ad altre destinazioni.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA : TEFANI

Firenze, 30 giugno.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29 maggio.

Il Senato del regno approvò l'esercizio provvisorio dopo una lunga discussione circa una espressione del progetto che alcuni oratori credono lesivo delle prerogative del senato¹⁾.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 giugno.

Sono approvati vari articoli del progetto di tariffa per gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Tornata del 30

Ferrara riprospetta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio riformato dal Senato chiedendo che si delibera prontamente in proposito. Mellana manifesta la sua maraviglia per un emendamento inserito alla vigilia della scadenza dell'esercizio.

Rattazzi domanda in nome del ministero che la legge sia votata oggi. Si accetta la proposta di Crispi di mandare la legge agli uffici che si adunano immediatamente.

Dopo le ore 5 Crispi riferisce il voto della Commissione che respinge unanimemente l'articolo modificato dal Senato. Mantiene i diritti della Camera, insiste per la dichiarazione ed applicazione delle economie introdotte. Propone che si approvi l'articolo già adottato dalla Camera il 15 marzo passato, togliendo la frase che poteva dar luogo a dubbi che è stata anche tolta dal Senato ed è causa di contestazioni. Linza giustifica l'articolo votato prima dalla Camera dicendo che non trovava menomamente esse le prerogative del Senato.

Rattazzi fa dichiarazioni circa le economie in riduzione e che saranno applicate. Credere anch'egli che non si ha voluto in alcun modo toccare le prerogative dell'altro ramo del parlamento. Raccomanda l'articolo della Commissione col quale la Camera non menoma i

(1) Nell'articolo votato dalla Camera era detto che il Ministro nell'esercizio provvisorio si attenesse ai bilanci approvati e da approvarsi dalla Camera. Il Senato ritiene non opportuno questa disposizione, come quella che dava in sostanza ad un solo ramo del Parlamento il diritto di approvare il bilancio. Perciò l'articolo fu modificato nel senso che il Ministro attuisse tutte le possibili economie non lenienti le leggi organiche.

suoi diritti, e toglie di mezzo imbarazzi al Governo.

Il progetto è approvato ad ora tarda con 211 voti contro 18.

Madrid, 27. La Regina riceverà alla Grotta il primo luglio. Arrazza ministro della Giustizia assunse il portafoglio degli esteri; Roncali quello della giustizia; Beldi quello della Marina.

Costantinopoli, 28. La Turchia smentisce la notizia che l'Inghilterra abbia appoggiato la coalizione delle potenze.

Parigi, 20. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al prefetto di polizia, con cui l'imperatore loda la consegna degli agenti di sicurezza pubblica per mantenimento dell'ordine durante il soggiorno dei sovrani a Parigi.

Roma, 29. La cerimonia della canonizzazione del centenario si è compiuta con grandissima solennità. Assistevano 400 mila forestieri. Il Papa fu entusiasticamente applaudito durante la processione in cui presero parte 420 vescovi, e 45 cardinali.

Lisbona, 29. Gli eserciti della Pista continuano nell'inazione. La rivoluzione sarebbe probabilmente scoppiata nell'interno della repubblica Argentina.

New York, 28. Un proclama di Marquez dice che Massimiliano abdicò in favore di Iturbide.

Parigi, 30. L'*Estandard* annuncia che la Danimarca ha deciso di non trattare più colla Prussia sulle garanzie da darsi ai residenti tedeschi, se prima non riesce fissata la delimitazione delle frontiere dello Schleswig settentrionale.

Lo stesso giornale conferma, malgrado la smentita della Turchia, che l'Inghilterra si associa alla coalizione delle potenze.

L'imperatore d'Austria conferì a Rouher la croce di Leopoldo.

Bukarest, 28. È priva di fondamento la voce che sieno scoppiati combattimenti in Moldavia.

Vienna, 30. Il barone de Beaufort è nominato cancelliere dell'impero, conservando il ministero della casa dell'imperatore e degli affari esteri. Il cav. di Komers è dispensato dalle funzioni di ministro della giustizia; gli succedrà de Hye coll'intervento del culto e delle istituzioni.

Il Banco della Croazia barone Sochieric è dispensato dalle sue funzioni. Il barone Levie è nominato luogotenente del banco.

Atena, 27. Notizie da Eracleion smentiscono le pretese vittorie di Omer Pasci, ed assicurano invece che gli insorti vittoriosi mantengono le loro forze posizioni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANIGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 26 giugno.

Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al.	16.— ad al.	17.—
Granoturco	9.25	10.25
Segala nuova	7.—	8.—
Avena	10.—	11.—
Fagioli	14.—	13.—
Sorghosso	4.—	—
Ravizzone	10.—	13.—
Lupini	—	—
Frumentoni	9.50	10.50

N. 1909. p. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Cappellari Giuseppe e Cipriano di Dogna ed in ordine al decreto 23 maggio 1867 n. 1009 in confronto di Cappellaro Andrea q. Biaggio pure di Dogna si terranno nel locale di questa regia Prefatura presieduti da apposita Commissione nei giorni 20 luglio 1867, 9 agosto e 23 agosto successivi dalle ore 9 a. t. alle 1 pomeriggio esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà allo seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione degli esponenti potrà farsi obbligare senza il previo deposito del 10% sul valore del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù o posti inerenti senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore purché basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la commissione giudiciale in monete d'oro o d'argento a tariffa il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatario gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito entro 14 giorni dalla giudiciale liquidazione del loro credito della eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli stabili verranno rivenduti a di lui rischio, pericolo e spesa tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi
in pertinenza e mappa di Dogna.

Lotto 1. Tre quarte parti della casa d'abitazione al mappale n. 4 di pert. — 02 colla rendita di au. lire 3.60 stimata fior. 112.50.

Lotto 2. Tre quarte parti della stalla, corticella, e tettoia al mappale n. 14 di pert. — 02 colla rend. au. lire — 72 stimata fior. 60.

Lotto 3. Tre quarte parti del fondo coltivo da vanga è prativo ai mappali. n.r. 15, 18 di pert. — 55 rend. au. lire — 71, stimata fior. 57.06.

Lotto 4. Tre quarte parti del fondo coltivo da vanga al mappale nro 10 di pert. — 40 rend. au. lire — 58 stimata fior. 37.77

Lotto 5. Tre quarte parti del fondo prativo con piano ai mappali n.r. 33, 375, 386 di pert. 5, rend. au. lire 2.56, stimata fior. 49.87.

Lotto 6. Tre quarte parti del fondo ghaioso al mappale nro 396 di pert. — 30 rend. au. lire — 66 stimata fior. 4.31.

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Dalla regia Prefura
Maggio 23 maggio 1867.

Il Reggente
Dott. B. ZARA

GIORNALE
DEI COMUNI E PROVINCE
EBDOMADARIO

di legislazione, giurisprudenza, doctrina e interessi amministrativi

Redatto dal Dott. CASIMIRO BOSIO.

Giammai per avventura, come al presente, fu necessario lo studio delle norme e dei principi che reggono la pubblica amministrazione. Ogni cittadino, che abbia esistito un minimo senso o che sia altresì qualificato per qualche cultura, è chiamato oggi a prender parte, direttamente o indirettamente, alla pubblica cosa. Uniti ormai il Veneto e Mantova alla gran patria comune, sono aperte anche ad essi le porte dell'aula nazionale, e cinquanta Deputati e buon numero di Senatori li rappresentano colà, dove si agitano e decidono le sorti e si assestano gli interessi della nazione. Crea anche da noi la Provincia, quel ente morale, avente amministrazione propria, ben 310 Consiglieri sedono ora al governo delle Province, onde si compone il territorio Ve-

neto e Mantovano. Anche i Comuni sursero a nuova vita; distrutto il privilegio del possesso; allargata la cerchia degli elettori e degli elegibili; aumentato ampiamente le attribuzioni d'Ilo Giurie e Consigli; ristretta a minimi termini la tutela e ingorizia governativa; l'autonomia dei Comuni è al presente un fatto, e non più una parola senza soggetto: ma esistendo quanto è più lungo, altrettanto maggiore obbligo impone ai cittadini che hanno in mano la somma delle cose comunali, di non abusarne e di non oltrepassare i limiti che la Legge ha fissati.

È sorprendente la rapidità, per non dire il precipizio, con cui fu operata ormai nella massima parte, e con cui tutto giorno si va compiendo la unificazione legislativa del Veneto e Mantovano con le altre parti d'Italia. Già furono estese a questo Provincia e Comuni, quelle: sulla Sicurezza pubblica, sulla Stampa, sulla Guerra nazionale, sui Lavori pubblici, sulle Poste e Telegraphi, sulle Dogane, e sulle Privative, sulla soppressione delle Corporazioni religiose, sulla Sanità pubblica, sulla Leva di terra e di mare, sulle Pensioni, sulla Ricchezza mobile e tassa fondiaria, sulla imposta dei fabbricati, su quella delle vetture e domestici, ecc. ecc., ed oltre in breve tempo è da prevedere che saranno pure attivate, e fra le prime la Legge 3 Agosto 1862 sulle Opere pie, quella del 25 Gennaio 1863 sull'affiancamento dei Beni immobili, e l'altra del 25 Giugno 1863 sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Come si scorge, a poco a poco sparicono tutte le rovine della nostra amministrazione, ed essa presenta l'immagine dell'albero che perde un di più che l'altro le proprie fronde:

- Come d'autunno si levan le foglie,
- L'uno appresso dell'altra, infin che il ramo
- Rende alla terra tutte le sue spoglie.

In mezzo a tanta varietà e novità di leggi e di regolamenti, è facile perdere la trama; ed è molto, se escludendo quei pochi che hanno agio e volontà d'istruirsi, trovaro il filo che li guida attraverso un labirinto tanto intricato.

Ma se è facile decretare la unificazione legislativa, non è così facile mandarla ezi: udio pienamente ad effetto. Noi assistiamo infatti oggi ad un singolare spettacolo: come in tutte le occasioni di un passaggio repentino da una legislazione all'altra, noi vediamo che la gente oscilla tra lo stato antico ed il nuovo; la vecchia legislazione fu abolita, ma in pratica essa è in gran parte ancora osservata. Ciò dipende dalla difficoltà di lasciare le antiche abitudini e forme, o più ancora dalla poca conoscenza delle nuove forme. Per tal modo l'antico edificio crolla, e il nuovo non è ancora sorto. A ciò si aggiunge che i convegni ed organismi amministrativi sono in gran parte ancora gli stessi di prima; perch' finora non si ebbe agio di coordinarli alla nuova legislazione, ed è incerto esistendo quale forma sarà loro data: ma intanto ciò contribuisce a mantenere vive le antiche tradizioni.

È noto esistendo che il Ministero ha la idea di proporre nell'ordinamento delle Province e dei Comuni un grande decentramento, e che questo idea incontra in generale il pubblico favore. Conciene dunque attendersi tra breve ad un nuovo organamento delle Province e dei Comuni.

In questo stato di cose, sembra in principi essere uscito della stampa, quella di far conoscere lo spirito, il senso e la portata delle nuove leggi, e di cercar di unire le popolazioni nell'osservanza ed applicazione di quelle; come altresì di esprire i bisogni del paese, la opportunità di qualche legge speciale, o di qualche modificazione di quelle vigenti. A ciò occorre che vi sia un organo speciale, che d'altro non si occupi che delle cose amministrative; perch' la materia è molta e non va trattata incidentalmente. In tutto il lis non vi ha oggi paese che più del Veneto e del Mantovano abbia bisogno di raccogliersi e di orientarsi circa al nuovo assetto amministrativo che fu loro dato.

Essendomi io testé ritirato dalla redazione del *Consulore Amministrativo*, che fu da me per sette anni consecutivi diretto, ho pensato di fondere un nuovo consimile *Ebolomadario*, che porterà il titolo di *Giornale dei Comuni e delle Province*, e che comincerà a pubblicarsi col 1. del venturo mese di Luglio.

Sebbene la denominazione di esso giornale indichi, che io sarò per trattare in quello in principi le questioni, che si riferiscono all'amministrazione dei Comuni e delle Province, questioni che sono per noi le più importanti; ciononostante io non amerò di versare esistendo, secondo i casi, sulle parti della pubblica amministrazione, e nominatamente sulla Lova, sulla Beneficenza pubblica, sulla Guardia Nazionale, sul Culto, sui Lavori pubblici, ecc. In particolare esporrò le nuove norme, che regolano le opere pubbliche, e il nuovo ordinamento, a cui vanno incontro i Consorzi d'acque. Offrirò esistendo talvolta notizie intorno alle Società industriali, di mutuo soccorso, di pubblica beneficenza, ed altre che sono in queste Province. Medesimamente parlerò di quando in quanto delle bonificazioni, delle irrigazioni, delle ferrovie e di altre opere di pubblica utilità. Non trascurerò altresì di versare sullo stato e sul movimento delle Casse di Risparmio. I bisogni del Commercio, della Industria, e nomina mente dell'Agricoltura, avranno anch'essi la loro rubrica speciale.

Il *Consulore Amministrativo* fu sbolito nel 1865 nelle altre parti d'Italia; ma in queste Province dura tuttavia. Pubblicherò quindi le decisioni del Consiglio di Stato, e così pure i suoi pareri sulle

questioni amministrative, che si agitano di qui: ad emetterò di riportare esistendo quei pareri che si riferiscono ad altre Province del Re gno, quando possono avere applicazione anche nelle nostre.

Farò altrettanto delle sentenze dei Tribunali civili, che interessano la pubblica amministrazione. Oggi sono essi che decidono sulla capacità elettorale amministrativa dei cittadini; ed io prego di riportare le loro sentenze, allorchè se ne ne conosca la giurisprudenza.

Procurerò inoltre di aver copia dei resoconti delle deliberazioni di tutti li nostri Consigli e Deputazioni provinciali; e farò conoscere quello che offriranno un interesse maggiore.

Pubblico questo nuovo giornale in principi nella interessa dei Comuni e delle Province, di cui desidero che sia l'organo, ed i de cui effetti hanno oggi acquistato una importanza che per l'addietro mai non ebbero. Certo è che io non risparmierò ad esse cura né saette, per renderlo di vero utile a quelli; e mi farò un obbligo di rispondere del miglior modo che mi sarà possibile, e senza risardo, ai quesiti che mi faranno per essere proposti.

Lo studio delle leggi amministrative fa di troppo fatica presso noi trascorso. Non sono i soli Consiglieri, Assessori, e Scolaci comunali, i Consiglieri e Deputati provinciali, e i Deputati nazionali che abbiano bisogno d'impararsene; ma esistendo tutti coloro che per la loro professione, o per la loro posizione sociale sono in dovere di conoscere le norme, di cui è nota il paese. Finchè la Venezia era sotto il giogo straniero, l'apria si mostrava scusabile; ma oggi ch'essa è libera, a nessun cittadino di qualche cultura è più lecito di rimanere in disparte, e di non curarsi della legislazione che ne governa.

Se il *Giornale dei Comuni e delle Province* servirà in qualche modo a rendere altri più facili questo compito e a diffondere la cognizione e la intelligenza delle leggi amministrative, io mi reputero a fortuna di averlo fatto.

Verona 3 Giugno 1867.

Dott. CASIMIRO BOSIO
proprietario e Direttore responsabile

Condizioni dell'associazione

1. Per un semestre da 1. Luglio a 31 Dicembre 1867, prezzo It. L. 9.

2. Un numero separato cost. 50.

3. Chi non rispetta li primi numeri, si riterrà associato per tutto il semestre.

4. Lettere e gruppi affrancati, da dirigere all'Amministrazione del Giornale in Verona, piazza Fontanelle, Contrada Duomo n. 98.

PROVINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO DI MOCCIO COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di Ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione
- d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addi 10 giugno 1867.

Il Sindaco
GIAN-LEONARDO DI GASPARO

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Sucursal di Udine

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barbera N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmio.

Prestiti su cambiali

Prestiti su pegni di carte di valore

Scambi e cambiali

Conti correnti fruttiferi e infantiferi.

Il direttore L. BARBERI

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da forchetta al giorno di questa composta d'erbe del monastero Summano per la cura i Primaveri.

Si rende a Piave, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso regalo postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

Raccomandato dalle più RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROMATICO
DI CORONA
del Dott.
BERINGUER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
Bocca, orig. fr. 3

Di superior qualità — non solamente un odoroso per collerica, ma anche un prezioso medicinale stimolante ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dott. BORCHARDT
SAPONE DI ERBE
provvidissimo come merco per abbattere la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: la rugosità, piastrelle, piatorni, eccetera, anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggestivi pacchetti da 1 franco.

Dott. BÉRINGUER
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in astuccio con due scopette e due vassetti, al prezzo di fr. 12. 50.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGETALE IN PEZZI
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali da fr. 1. 25.

Dott. KOCH, protomedico
del R. Governo Prussiano
DOLCI D'ERBE PETTORALI
Ricettissimo efficacemente contro lo Tosse, a Raudepine, assai efficace contro i catarrali — in astuccio oblongo di 1 fr. 70 e di 80 cent.

Tutte le sopradette specialità, provvidissime per le loro eccezionali qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSIVAMENTE presso GIACOMO COMESS